

La violenza contro le persone con disabilità

In questi giorni i media ci hanno fornito sconcertanti notizie riguardo ad un video diffuso in internet dove si vede un ragazzo affetto da trisomia 21 che viene insultato, umiliato e malmenato da alcuni compagni di classe. Tutto questo avviene mentre altri ragazzi assistono in silenzio alla scena, senza intervenire. Oggi, da più parti si chiede di individuare i responsabili e di dare loro una punizione esemplare. Certo, questi ragazzi hanno delle gravi responsabilità personali; ma l'episodio non è isolato e occorre riflettere sulle cause che hanno indotto questi comportamenti.

Molti affermano che oggi i ragazzi costruiscono la propria identità passando ogni giorno ore e ore davanti ad immagini tutt'altro che educative: videogiochi, televisione, videofonini e quant'altro. Non a caso il video di cui si discute è stato uno dei "video divertenti" di Google più visitati. Ma questo non basta per giustificare la spaventosa regressione educativa cui stiamo assistendo.

Dobbiamo allora chiederci se le nostre parole e, soprattutto, le nostre azioni mostrano in modo chiaro ed evidente alle nuove generazioni i valori superiori che sono a fondamento della nostra società.

Purtroppo l'idea che le persone con disabilità siano solo un peso per la famiglia e per la società è piuttosto diffusa. A tanti famiglie di ragazzi con disabilità grave è stato più volte detto: "Non pensate a vostro figlio disabile, pensate a quelli sani, pensate al lavoro", "state attenti a non farvi coinvolgere troppo perché altrimenti la famiglia si sfascia", ...

Talvolta si arriva addirittura a mettere in dubbio la loro dignità di persone e il loro diritto di vivere. Non molto tempo fa, in un giornale locale, è addirittura apparso un articolo in cui un medico tentava di giustificare il mancato soccorso di un collega a una giovane madre affermando: "se il piccino non fosse morto, sarebbe rimasto cerebroleso". Nessuna smentita, richiesta di smentita o di chiarimento ha fatto seguito a tale grave dichiarazione. Nessuna palese azione è stata intrapresa. Tutti - ad iniziare dai rappresentanti delle Istituzioni - siamo rimasti in silenzio, abbiamo accettato passivamente, come quei ragazzi del video che assistono in disparte senza intervenire.

Oggi si chiede a gran voce la punizione (peraltro giusta) per un gruppo di ragazzi disadattati. Nessuna risposta hanno invece ricevuto le nostre richieste di assunzione di responsabilità sui comportamenti professionali che da anni continuiamo inutilmente ad avanzare.

È anche - e soprattutto - con fatti e comportamenti come quello appena descritto che si contribuisce a formare l'opinione della società e a trasmettere alle future generazioni i valori che contano davvero!

Dario Petri
Associazione Bambini Cerebrolesi Federazione Italiana